

Brillanti limpidi cristalli d'isari,  
Dove pietosa, bella e grandi anima  
Veggio tralucere, begli occhi cari;

Soavi in tacito ricetto ascose,  
Lunge da fiero cipiglio rigido  
& da pestifero guardo invidioso,

Veggosi, placidi, e languidetti;  
Scherzosi in lieto sorriso tremulo,  
Spirate all'animo tutti gli affetti.

Piu quando s'armano in breve segno  
L'imperiose voglie magnanime  
Ove ha dispotico l'amor suo regno,  
Sempre la candida fronte e serena,  
Pieta le dolci pupille mostrano,  
E il riso affabile viega e incatena.

In qual che vario piu bello era  
Scherzi natura superba o semplice,  
E in quante signore l'arte ogeridea,

D'alma delizia, di gusto eletto  
Piu di si vaghi occhi non fecero,  
Re mai far possono, lavor perfetto.

Vegi i piu amabili, sensi i piu rari  
Con voi son nati, da voi s'esprimono,  
Duesprelibili begli occhi cari.

Soli vagare crudele  
 O: Duolo troppo rio,  
 Occhi dell' i dol mio belli e fallaci,  
 Vi tutti i suoi pensieri  
 Felici impaggersi  
 So si crebetti, ma feste mendaci.  
 Ardor, pietà, Diletta  
 E generosa l'alma  
 Ridutti in dolce calma in pria mostrate.  
 Poi, quando un' gl' ai,  
 Cari, ma falsi rai,  
 So libertà perdeti, voi avraggiante.  
 - Ho steso -

Se i guardi il folgorar  
 Hauende i dolci ardori,  
 Come i languenti spiri  
 Ravviva il bestornar del sol nascente.  
 Ho steso

et citare gli autori e cuote il Marino

Volgesi (Vinc) agli occhi, si: Nome adommentato) Die: Un Regli ardenti  
 Occhi languenti, occhi cari, or mi consoli,  
 Occhi vaghi e leggiadri, occhi luanti,  
 Occhi de' miei pensieri e posti e posti,  
 Occhi dolci e sereni, occhi ridenti,  
 Occhi de' miei desiri e spediti e volti.

Fireste De l'aurora, usci del die  
Popenti a rischiara' le notti mie.

Ochi, ov' Amor sostiene lo scettro e l'igno,  
Ov' egli arrotta i più pungenti artigli,  
Voi sol potete il mio battuto ingegno  
Campar dalle tempeste e da' perigli,  
Non men che stanco e travagliato legno  
Sospin di Gela i due lucenti fogli.  
Già pur mi in voi veder, veggio pur certo  
Era due chiuse pupille un celo aperto.

L'Idoneo Canto III.

E quest' altra ottava non è un' meraviglia?

N.

Que' begli occhi mi volgi. Ochi vitali;  
Ochi De gli occhi miei specchi lucenti,  
Ochi farette ed archi, De gli strali  
Fortinti nel piacer quante ardenti,  
Ochi Del ciel d'Amor stelle fatali;  
E Del Sol Di beltà ovi orienti,  
Stelle serene, la cui luce bella  
Può far perpetua eclisse a la donna stella.

L'Idoneo Canto VIII.

VI

La luce alma e gentile Degli occhi tuoi  
Specchio è di Dio che si suppeggia in essa,  
D'un fascio d'otto Dei bei raggi suoi  
Ei la compose di mar maro istessa.  
Indi è se tanto od' e tanto puo',

set'al virtute è nel tuo sguardo impressa  
che vibra d'alto amor fulminei strali  
E accende in mortal cor fiamme immortali!

VII.

Quelle luci che in me fan primavera,  
serbi ridenti fulgore sereno  
d'eterno sol, di cui son cara imago:  
Diete al nascer del di, liete alla sera  
si che mai non le appaia ombra di jano,  
brillin del lampo che ogni cor fa pago,  
Ch'al mio di a vita e d'alto amor dispersa  
larghi orizzonti - un paradiso in terra.  
Luigi Ribario.

V.

L'Occisi.

Uccisi i muri,  
si tallati,  
Fatti cadir i  
Casi e citati;  
Fen man debuli  
Di petri e taju,  
Consideratili,  
si allora caju!  
Sia arti magica  
sia naturali,  
In voi risplendim  
Noi Dizzi tali

Chi tutti ingemmalà  
Cumponnu un serarmu,  
Coprai a smoviri  
Lu stipu marmu.  
It tanta grazia  
Ssa cavarella  
Quannu si situu  
Munza a cavella,  
Chi, veru martiri  
Di lu visu  
Cadi in deliqua  
Lu cori mia.

Sait que l'air meut dans l'air peigne ses noirs cheveux  
sous les arceaux muets de la grille profonde,  
Ou les songes légers mieraient sans bruit leur ronde,  
Regard benigne et mon ement et mes vœux  
sommers, Dieu triste et doux, consolateur du monde!

Monsieur D. Geofilo Gaubier du Sommeil  
D. cui t'è copiato la chiosa mi m'è la dopo  
una gran volta de dormire, e se s'è angere  
buona notte e me ne vado a letto.

A ten G. D. G. G. G.

P.S. M'è scetta e curto t'è salutano,  
con so salute i tuoi, Malinesi, culape  
colle rispettae famigliae.